

# “La Via del restauro”: un terreno di incontro per discipline, geografie, cronologie e contesti

## “La Via del restauro”: a meeting ground for disciplines, geographies, chronologies and contexts

SARA ABRAM

Sara Abram, Segretario Generale della Fondazione Centro Conservazione Restauro «La Venaria Reale»  
sara.abram@ccrvenaria.it

Questo contributo offre la testimonianza di alcune esperienze realizzate grazie alla collaborazione tra la Fondazione Centro Conservazione Restauro «La Venaria Reale» e il Politecnico di Torino e che hanno avuto come referente scientifico Carla Bartolozzi. Le prime iniziative risalgono al 2010/2011, nel perimetro del Polo Formativo per i Beni e le Attività Culturali della Regione Piemonte, di cui Carla è stata Referente Scientifico per il Politecnico dal 2008; la più recente è “La Via del restauro”, un progetto ideato e sviluppato per favorire esperienze di scambio e formazione nel contesto internazionale: i video documentari prodotti esprimono una particolare visione del restauro come terreno di connessione disciplinare e culturale.

*This contribution presents an overview of some experiences made possible through the collaboration between the Fondazione Centro Conservazione Restauro «La Venaria Reale» and the Politecnico di Torino, with Carla Bartolozzi in the role of Scientific Coordinator. The first initiatives date back to 2010/2011, within the framework of the Training Pole for Cultural Heritage and Activities of the Piedmont Region, for which Carla has been the Scientific Coordinator for the Politecnico since 2008. The most recent initiative is “La Via del restauro”, a project designed and developed to promote exchange and training experiences in an international context. The documentary films produced highlight a particular perspective on restoration as a domain of disciplinary and cultural connection.*

**1** Le opere d'arte sono qui intese come beni culturali mobili e superfici decorate di beni architettonici, secondo l'accezione introdotta dal Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42. Codice dei beni culturali e del paesaggio, art. 29.

**2** Carla Bartolozzi, *Progetti ed esperienze di conservazione e restauro*, Celid, Torino 2008.

**3** La durata dei due corsi, rivolti a diplomati, era di 800 ore, compreso un periodo di stage di 240 ore.

## Introduzione

Il restauro architettonico e il restauro delle opere d'arte<sup>1</sup> appartengono a due ambiti disciplinari e tecnici che non sempre riescono a trovare terreni di convergenza. La specificità di queste due aree di competenza è ribadita dagli sviluppi normativi che hanno definito il profilo della figura del restauratore e di conseguenza il suo percorso formativo, che si sviluppa autonomamente rispetto al più longevo *curriculum studiorum* dell'architetto restauratore. Questa distinzione ha consentito un decisivo passo avanti verso il riconoscimento scientifico e disciplinare del restauro delle opere d'arte, in un cammino di progressiva maturazione e di diversificazione rispetto alle pratiche della produzione artistica e artigianale.

In particolar modo nelle situazioni in cui questi due fronti del restauro convivono (residenze arredate e/o decorate, edifici museali, opere d'arte e monumenti in contesti urbani e paesaggistici), la loro integrazione si rende indispensabile, anche come scelta di metodo nei confronti di una prospettiva olistica con cui la contemporaneità ci suggerisce di affrontare le istanze della conservazione. Da questo punto di vista l'impegno didattico e disciplinare di Carla Bartolozzi hanno costantemente espresso posizioni di apertura, dialogo, intermediazione e contaminazione disciplinare. Le esperienze affrontate nell'ambito del restauro tramite la collaborazione tra il Politecnico di Torino e il Centro Conservazione Restauro si sono orientate sempre in una medesima propensione verso lo scambio tra reciproche competenze, evidente fin dalle fasi progettuali e di pianificazione, condotte sempre seguendo un registro collaborativo e relazionale, in un sinergico lavoro di squadra.

## 1. I corsi sulla movimentazione delle opere d'arte e sul restauro del mobile moderno

Nella sua monografia sul restauro<sup>2</sup>, Carla Bartolozzi evidenzia un personale approccio al metodo, dal progetto alla realizzazione dell'intervento, che si trova riflesso vividamente nella sua modalità di lavoro e nell'impronta conferita alle proposte formative. La strutturazione dei percorsi didattici e i perimetri tematici delle esperienze oggetto di questo contributo presentano un'analogia filigrana: l'interrogarsi sul passaggio dalla teoria alla pratica; la ricerca di una continuità tra il percorso di conoscenza del manufatto, le scelte di restituzione e le opportunità di valorizzazione; la consapevolezza del sistema di relazioni che (qualunque sia la scala) contestualizza il bene culturale nella sua consistenza fisica, culturale e sociale.

*Tecnico superiore per la movimentazione dei beni culturali e Tecnico superiore per la conservazione del mobile moderno* sono due corsi IFTS (ossia di Istruzione e Formazione Tecnica Superiore) di cui Carla Bartolozzi è stata Responsabile Scientifico. Realizzati tra il 2010 e il 2011 nell'ambito del Polo Formativo per i Beni e le Attività Culturali della Regione Piemonte, sono stati progettati ed erogati da docenti provenienti dalla II Facoltà di Architettura del Politecnico di Torino, dalla Scuola di Alta Formazione del Centro Conservazione e Restauro e dalle Scuole San Carlo di Torino<sup>3</sup>. La compagine dei partner è indicativa dell'integrazione tra discipline e saperi che ha connotato queste due proposte formative, rivolte alla creazione di figure professionali

che intervengono nel processo di conservazione e valorizzazione del bene culturale con competenze specifiche.

Il corso per movimentatori evidenziava l'esigenza di includere nelle fasi di allestimento, disallestimento e trasporto delle opere d'arte, sia nel caso di un'attività espositiva, sia in concomitanza con azioni di conservazione e restauro in ambiente museale oppure su cantiere, personale specializzato in grado di decifrare le caratteristiche salienti del manufatto e di supportare le azioni di sorveglianza, monitoraggio ed esecuzione delle operazioni previste.

La conservazione e la rifunzionalizzazione del mobile di modernariato era invece l'oggetto del secondo corso e andava a incidere su una tipologia di opera che, per la propria natura materica, progettuale, tecnologica e funzionale, apriva un ulteriore spazio di valutazione metodologica e richiedeva un rinnovato settaggio delle competenze in materia di restauro. A partire dal 2010 i laboratori del Centro erano impegnati nella campagna di studio, conservazione e restauro sulle opere appartenenti alla Collezione storica Compasso d'Oro della Fondazione ADI<sup>4</sup>: il tema dell'arredo, fino a quel momento esplorato in una fitta casistica di ebanisteria sette e ottocentesca, era stato declinato in un significativo gruppo di sedie, tavoli, mobili e poltrone di produzione industriale, introducendo nuovi quesiti sulla natura e il comportamento dei materiali e sui criteri cui attenersi per la restituzione finale. L'inserimento all'interno del percorso formativo IFTS, come esperienza applicativa laboratoriale, dell'intervento su alcuni esemplari delle *Postazioni per agenti di borsa* realizzate da Roberto Gabetti e Aimaro Isola per la Borsa Valori di Torino<sup>5</sup> si era quindi tradotto in un cantiere di lavoro fervido di stimoli e connessioni tra restauro, architettura, design e archivi.

## 2. “La Via del restauro”

Le strategie di internazionalizzazione promosse dal Politecnico di Torino e dal Centro Conservazione Restauro hanno trovato negli ultimi anni significative convergenze in rapporto ai paesi orientali. In particolare, grazie anche alla prospettiva offerta dal China Center del Politecnico e alle interlocuzioni avute con Michele Bonino in qualità di Delegato del Rettore per le relazioni con la Cina e i Paesi asiatici, è emersa una particolare domanda di scambio e formazione in materia di restauro proveniente dalle università e dalle istituzioni cinesi. Nel corso del 2022, in occasione dell'anno della Cultura e del Turismo Italia Cina, è stato così avviato il progetto “La Via del restauro”, sviluppato grazie alla collaborazione tra il Dipartimento di Architettura e Design del Politecnico di Torino e il Centro Conservazione Restauro.

Fin dai primi scambi avvenuti con Carla Bartolozzi, l'obiettivo di comunicare e promuovere i contenuti di alta formazione sul restauro proposti delle due Istituzioni si è immediatamente intrecciato e inserito in un altro obiettivo di portata più generale: presentare un quadro di opportunità formative che integrasse le competenze del restauro architettonico con quelle del restauro delle opere d'arte e delle superfici decorate, incardinando la narrazione sul nesso tra teoria e applicazione. L'esito del progetto è rappresentato da una triologia di video documentari intitolata *La Via del restauro. Cultura e pratica della conservazione e valorizzazione del patrimonio*<sup>6</sup>.

Il perimetro tematico individuato è quello del Patrimonio iscritto nella World Heritage List, cercando di stabilire delle connessioni tra i siti Unesco italiani e quelli cinesi per quanto riguarda le tipologie di manufatti e di paesaggi e le esigenze di conservazione, rifunzionalizzazione

<sup>4</sup> Sara Abram (a cura di), *Il restauro del design. Riflessioni ed esperienze dal progetto di studio e conservazione sulla Collezione storica del Premio Compasso d'Oro*, edizione bilingue italiano/inglese, Allemandi, Torino 2014.

<sup>5</sup> Gianfranco Cavaglia, Angela Lacirignola, *Interventi per miglioramenti organizzativi e fruitivi nell'aula aulica del Castello del Valentino. Progetto e realizzazione dell'allestimento delle sale auliche. Diario dei lavori 2000/2009*, Politecnico di Torino, Torino 2017.

<sup>6</sup> I video sono una produzione del Politecnico di Torino – DAD Dipartimento Architettura e Design e China Center PoliTO – e Centro Conservazione Restauro; sono stati realizzati da Medialab – Laboratorio Multimediale DAD (Riccardo Covino, Pietro Merlo, Marc Zigante, Matteo Barisone; responsabile scientifico Paolo Piumatti), con la direzione di Carla Bartolozzi in collaborazione con Sara Abram e il coordinamento alla produzione di Daniele Dabbene per il Politecnico e Silvia Sabato e Luca Avataneo per il Centro, voce narrante Lucilla Abbattista, traduzioni in cinese ANGI, Associazione Nuova Generazione italo-Cinese, supervisione sottotitoli in cinese Beini Guo, Xiang Ling, assistenti operatori Sara Colizzi, Luca Di Castri, Lorenzo Mongile, Tito Poles.

**7** Tra queste si ricordano: il convegno «Il Gemellaggio tra siti UNESCO Italia-Cina: i Paesaggi Vitivinicoli del Piemonte Langhe-Roero e Monferrato ed i Terrazzamenti di Honghe Hani. Dove la cultura e l'agricoltura si incontrano» (Grinzane Cavour, 21 ottobre 2022), organizzato dall'Associazione per il Patrimonio dei Paesaggi Vitivinicoli di Langhe-Roero e Monferrato, ente gestore del sito Unesco; la presentazione presso l'Istituto Italiano di Cultura di Pechino con la proiezione del documentario sul «Recupero e valorizzazione del paesaggio rurale» (11 settembre 2023); l'incontro online all'interno dell'Assemblea annuale della rete di università cinesi e internazionali BRCHGA, Belt and Road Cultural Heritage Global Alliance, coordinata dallo Shaanxi Provincial Cultural Heritage Administration e dal Northwestern Polytechnical University (NPU) (28 ottobre 2023); l'intervento di Carla Bartolozzi all'interno della WECH – World Expo on Cultural Heritage Conservation and Rehabilitation di Chengdu (23 novembre 2023), dove i tre video sono stati proiettati nel padiglione della Shanghai Jiao Tong University; l'incontro online per la firma dell'Accordo di collaborazione tra CCR e School of Art and Archaeology, Zhejiang University (16 gennaio 2024); la presentazione agli studenti della Pecking University nell'ambito della TOChina Summer School organizzata dal TOChina Hub del Dipartimento di Culture, Politica e Società dell'Università di Torino (19 gennaio 2024).

**8** In Uzbekistan, presso la Casa della Fotografia di Tashkent, in occasione dell'Italian Design Day 2024 (15 Marzo 2024); in Giappone all'interno dell'«International Conference on Heritage-led development, sharing visions between Italy and Japan», organizzata dal PoliTo Japan Hub e dalla Kobe Design University (Kobe e Kyoto, 10-11 settembre 2024).

e valorizzazione. Ne è emerso un quadro ripartito in tre aree tematiche che, allacciando un collegamento diretto tra il patrimonio storico, artistico e paesaggistico dei due Paesi, fanno emergere una specifica cultura della conservazione e della gestione del bene culturale sul territorio piemontese.

La trilogia è costituita da produzioni video originali che intrecciano una narrazione del restauro su scala architettonica, urbana e paesaggistica. Nello specifico i tre mediometraggi prendono in considerazione siti piemontesi iscritti nella World Heritage List per sviluppare altrettante aree tematiche: il restauro architettonico tramite l'esempio delle residenze reali sabaude; l'archeologia industriale e i progetti di rigenerazione urbana presentando la trasformazione del patrimonio industriale di Torino e la città industriale di Ivrea; infine la valorizzazione territoriale e paesaggistica ripercorse attraverso i territori eno-gastronomici di Langhe, Roero e Monferrato.

I video sono stati costruiti intessendo contenuti, interviste ed esplorazioni visive all'interno dei siti presentati, ripercorrendo le fasi di analisi, conoscenza e progettazione che presiedono qualsiasi intervento. Si delineano quindi la fisionomia e la consistenza di un patrimonio, le scelte di conservazione e restauro, le possibili strategie di riabilitazione e valorizzazione, come elementi cardine di possibili percorsi di formazione in grado di rispondere ai bisogni espressi da specifici contesti.

I materiali prodotti sono stati progressivamente presentati in cornici accademiche e istituzionali di relazione tra Italia e Cina<sup>7</sup> e sono stati lo strumento per avviare interlocuzioni in materia di restauro e valorizzazione anche in altri contesti internazionali, come per esempio in Uzbekistan e in Giappone<sup>8</sup>.